

COMMISSIONE SPECIALE
INCARICATA DELL'ESAME DEI PROGETTI DI LEGGE
SULLA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO

4.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NINO CRISTOFORI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIO STRUMENDO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni e sostituzioni:			
CRISTOFORI NINO, <i>Presidente</i>	3	ALMIRANTE ed altri: Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati (584);	
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		SOSPURI: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (917);	
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione (397-ter);		FIORI: Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1465);	
CRISTOFORI ed altri: Perequazione delle pensioni e maggiorazione del trattamento di pensione dei lavoratori ex combattenti (1461-ter);		CRISTOFORI ed altri: Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative (1808)	3
REGGIANI ed altri: Perequazione di trattamenti pensionistici (1778-ter);			
FERRARI MARTE: Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982 (94);			

IX LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 28 MARZO 1985

	PAG.		PAG.
CRISTOFORI NINO, <i>Presidente</i>	3, 8, 9	FERRARI MARTE	6, 11, 12
	10, 11, 12, 13, 14, 16, 24		14, 18
STRUMENDO LUCIO, <i>Presidente</i>	15, 16, 23	GHINAMI ALESSANDRO	23
ARISIO LUIGI	16, 23	GIOVANNINI ELIO	6, 12, 13, 20
BAGHINO CESCO GIULIO	15, 16	MACCIOTTA GIORGIO	16
BELARDI MERLO ERIASE	6	MANCINI VINCENZO, <i>Relatore per gli aspetti</i>	
BIANCHI FORTUNATO	21	<i>previdenziali</i>	9, 11, 12
BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		PIRO FRANCO, <i>Relatore per la valutazione degli</i>	
<i>il lavoro e la previdenza sociale</i> ..	10, 13, 15	<i>effetti economico-finanziari</i>	9, 11, 12
	16, 24	POLI BORTONE ADRIANA	9, 20
CALAMIDA FRANCO	22, 23	VALENSISE RAFFAELE	7
CARRUS NINO	7		
DANINI FERRUCCIO	10	Votazione segreta:	
FERRARI GIORGIO	12, 19	CRISTOFORI NINO, <i>Presidente</i>	25

La seduta comincia alle 15,40.

LUIGI ARISIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missioni e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, che i deputati: Azzolin, Carlotto, Corsi, Del Pennino, Fini, Fiori, Foschi, Lodi Faustini Fustini, Macciotta e Pallanti sono rispettivamente sostituiti dai deputati Zaniboni, Zampieri, Memmi, Barontini, Baghino, Dal Maso, Contu, Lops, Ricotti e Loda. Comunico altresì che i deputati Manca Enrico e Marianetti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Lodi Faustini Fustini ed altri: Norme per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione (397-ter); Cristofori ed altri: Perequazione delle pensioni e maggiorazione del trattamento di pensione dei lavoratori ex combattenti (1461-ter); Reggiani ed altri: Perequazione di trattamenti pensionistici (1778-ter); Ferrari Marte: Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982 (94); Almirante ed altri: Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati (584); Sospiri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilan-

cio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (917); Fiori: Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1465); Cristofori ed altri: Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative (1808).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Lodi Faustini Fustini ed altri: « Norme per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione »; Cristofori ed altri: « Perequazione delle pensioni e maggiorazione del trattamento di pensione dei lavoratori ex combattenti »; Reggiani ed altri: « Perequazione di trattamenti pensionistici »; Ferrari Marte: « Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982 »; Almirante ed altri: « Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati »; Sospiri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) »; Fiori: « Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale »; Cristofori ed altri: « Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative ».

Comunico che la V Commissione bilancio, in data odierna, ha espresso il seguente parere sugli emendamenti ad essa trasmessi: « Parere favorevole sugli emendamenti del Governo 5. 5, 7. 1 e 8. 01, nonché sugli identici emendamenti Poli Bortone e Tringali 6. 5 e Coloni ed altri 6. 4, sull'emendamento Strumendo ed altri 6. 2 e sull'emendamento Pallanti ed altri 6. 3. Parere favorevole sull'emendamento del Governo 6. 04, a condizione che sia soppresso l'ultimo comma ritenendo improprio il richiamo alla legge finanziaria. Parere contrario su tutti gli altri emendamenti ».

Ricordo ai colleghi che la Commissione deve ora passare alla votazione degli articoli 5 e seguenti, e relativi emendamenti, e quindi alla votazione finale del provvedimento. Auspico inoltre che la discussione si sviluppi in modo tale da consentire una rapida approvazione del provvedimento, pur con il rispetto delle esigenze dei colleghi in fase di dichiarazione di voto.

Ricordo che l'emendamento del Governo all'articolo 5 è del seguente tenore:

All'articolo 5, sostituire il comma 4 con il seguente:

« Gli aumenti di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 del comma 1 non possono rispettivamente superare gli importi mensili di lire 85.000, 70.000 e 25.000, e sono corrisposti entro un importo pari al 40 per cento degli anzidetti limiti massimi dal 1° gennaio 1985, entro un importo pari ad un ulteriore 30 per cento dal 1° gennaio 1986 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987 ».

5. 5.

Pongo in votazione l'emendamento 5. 5 del Governo, favorevole il relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Ricordo che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo all'articolo 6 sono del seguente tenore:

All'articolo 6, comma 1, sostituire le parole da: « Gli ex combattenti, » fino a: « integrazioni, » con le seguenti: « I soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo ad usufruire dei benefici previsti dalla legge stessa e successive modificazioni ».

6. 5. POLI BORTONE, TRINGALI.

All'articolo 6, comma 1, sostituire le parole da: « Gli ex combattenti » fino a: « integrazioni » con le seguenti: « I soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo a fruire, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge stessa, e successive modificazioni e integrazioni ».

6. 4.

COLONI, FERRARI GIORGIO, ARISIO,
GHINAMI, FIORI, BIANCHINI,
BIANCHI.

All'articolo 6, comma 2, sopprimere le parole da: « a condizione che » fino alla fine del comma.

6. 1.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
MACCIOTTA, BELARDI MERLO,
DANINI, MIGLIASSO, STRUMENDO.

All'articolo 6, comma 2, sopprimere le parole da: « a condizione che » fino alla fine del comma.

6. 6.

TRINGALI, POLI BORTONE.

All'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

« Le disposizioni di cui al presente articolo operano ai fini di tutti i trattamenti di pensione derivanti da iscrizioni

assicurative obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o esercenti libere professioni; hanno effetti economici dal 1° gennaio 1985 per le pensioni in godimento e dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della relativa domanda per i futuri pensionati ».

6. 2.

STRUMENDO, DANINI, MACCIOTTA,
BELARDI MERLO, LODI
FAUSTINI FUSTINI, MIGLIASSO,
PALLANTI.

All'articolo 6, comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « tranne che per gli esercenti libere professioni per i quali è a carico delle rispettive casse ».

6. 9.

MANCINI VINCENZO, PIRO.

All'articolo 6, dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« La maggiorazione di cui al presente articolo è da considerare parte integrante del trattamento di pensione a tutti gli effetti. Detta maggiorazione, nei casi di titolari di pensioni al minimo, viene aggiunta all'importo complessivo, non viene assorbita dalla integrazione al minimo, né trasforma la pensione in superiore al minimo ».

6. 3.

PALLANTI, DANINI, MIGLIASSO,
MACCIOTTA, LODI FAUSTINI FU-
STINI, STRUMENDO, BELARDI
MERLO.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

A decorrere dalla data che sarà stabilita con la legge di riforma del sistema previdenziale, e comunque a decorrere dal 1° gennaio 1988, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico delle gestioni speciali per gli artigiani, per gli esercenti attività commerciali e per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri è pari a quello del trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavo-

ratori dipendenti e si applica alle gestioni stesse la disciplina della perequazione automatica prevista per quest'ultimo.

Qualora il riordino del sistema pensionistico non sia approvato entro il 30 settembre 1985, la misura di aumento dei trattamenti minimi sarà stabilita, sentite le categorie interessate, con la legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per l'anno 1986.

6. 04.

IL GOVERNO.

Comunico che all'articolo 6 sono stati altresì presentati i seguenti nuovi subemendamenti ed emendamenti:

All'emendamento 6. 4, dopo la parola: « esclusi », aggiungere le seguenti: « gli organi di guerra, nonché ».

0. 6. 4. 1.

BELARDI MERLO, FERRARI MARTE,
DANINI, STRUMENDO, MI-
GLIASSO.

All'articolo 6, comma 2, sostituire le parole da: « ed è corrisposta, » fino alla fine del comma con le seguenti: « in unica soluzione del 1° gennaio 1985 ».

6. 20.

FERRARI MARTE, BELARDI MERLO,
DANINI, STRUMENDO, MAC-
CIOTTA, PIRO, SALERNO.

All'articolo 6, comma 2, sostituire le parole da: « ed è corrisposta » fino alla fine con le seguenti: « in unica soluzione, a decorrere dal 1° gennaio 1985 ».

6. 21. POLI BORTONE, TRINGALI, BAGHINO.

All'articolo aggiuntivo 6. 04, sostituire il comma 2 con il seguente:

« Qualora il riordino del sistema pensionistico non sia approvato entro il 30 settembre 1985, con successive norme sarà stabilita la misura di aumento dei trattamenti minimi, sentite le categorie interessate ».

0. 6. 04. 1.

MANCINI VINCENZO, PIRO.

ERIASI BELARDI MERLO. Signor presidente, devo fare alcune osservazioni in relazione agli emendamenti 6. 5 e 6. 4, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, e sull'emendamento 6. 1, sul quale invece la stessa Commissione ha espresso parere contrario. In primo luogo devo rilevare che non comprendo perché la V Commissione abbia accolto gli emendamenti sostitutivi della prima parte dell'articolo 6 ed abbia invece respinto l'emendamento che consentiva di corrispondere agli *ex* combattenti, ai partigiani e ai mutilati ed invalidi di guerra, che non hanno beneficiato della legge n. 336, di avere, a partire dal 1° gennaio 1985, una maggiorazione della pensione di 30 mila lire mensili. Noi continuiamo ad insistere su questa nostra richiesta perché crediamo che vi sia la possibilità, in presenza della volontà politica, di trovare una soluzione che ci consenta di rimanere nell'ambito finanziario delimitato dalla V Commissione. Abbiamo già ampiamente sottolineato nelle sedute precedenti che si tratta di corrispondere maggiorazioni a coloro che effettivamente hanno sofferto a causa della guerra e che la nostra posizione è tesa ad escludere di poter agevolare una platea troppo ampia.

Noi riteniamo — in proposito ho già presentato un emendamento a nome del mio gruppo — che dovremmo ricercare una soluzione che ci consenta di escludere almeno coloro che sono già stati indennizzati, ad esempio, attraverso l'obbligatorietà del collegamento al lavoro.

A tal fine ho formulato un emendamento che tende ad escludere gli orfani di guerra, per utilizzare le risorse conseguentemente liberate per l'erogazione dei benefici agli *ex* combattenti.

ELIO GIOVANNINI. Sono in grado di esprimere una valutazione che non tiene conto del subemendamento appena formulato.

Non intendo discutere sulla serietà delle valutazioni espresse dalla Commissione bilancio la quale, però, è formalmente responsabile di verificare la congruità complessiva delle risorse disponi-

bili per la realizzazione degli obiettivi definiti dalla legge che stiamo discutendo. Da questo punto di vista devo esprimere sorpresa sui criteri assunti dalla Commissione bilancio per l'espressione dei pareri: mentre ha valutato gli aumenti di costo derivanti dall'approvazione degli emendamenti 6. 1 e 6. 6, la stessa valutazione non mi sembra sia stata fatta sulla modifica contenuta nell'emendamento 6. 4, il quale amplia di 500 unità la platea interessata al beneficio stabilito dalla legge, producendo, dal punto di vista finanziario, effetti confrontabili con quelli derivanti dall'emendamento 6. 1.

A questo punto, credo che, se dobbiamo accettare il limite d'insieme fissato dalla Commissione bilancio, la nostra Commissione sia, comunque, totalmente responsabile nel decidere dove allocare le risorse. Possiamo liberamente decidere se allargare la platea dei beneficiari o consentire che gli interessati in precedenza individuati, debbano ricevere l'aumento in un'unica *tranche*. Io opto per quest'ultima soluzione, cioè per la corresponsione di 30 mila lire agli *ex* combattenti e dichiaro fin da ora che appena verrà mostrato un emendamento in tal senso io sarò favorevole, in quanto ciò corrisponderebbe ad una valutazione di corretta logica parlamentare.

MARTE FERRARI. Nelle mie considerazioni mi rifarò anche all'articolo 5 che abbiamo già approvato e che prevede, in base all'emendamento 5. 5, presentato ieri dal Governo, degli aumenti mensili di lire 85.000, 70.000, 40.000 e 25.000, pur prevedendo percentuali del 40, 30, 20 e 8 per cento.

Questi importi sono funzionalmente corretti rispetto a quello che propone l'articolo 6, per quanto riguarda la maggiorazione dei trattamenti pensionistici degli *ex* combattenti. Tali maggiorazioni sono previste per i benefici indicati nella legge n. 336 del 24 maggio 1970, che ha agito in parte per l'esodo ed in parte per motivi economici.

Devo rilevare altresì che esiste lo spazio finanziario per concedere l'aumento di

30 mila lire in un'unica soluzione ai pensionati *ex* combattenti ed ai futuri pensionandi: sostenere, come qualcuno fa, che non esistono risorse non è corretto.

La valutazione che la Commissione bilancio ha fatto dell'onere che comporterebbe l'approvazione dell'emendamento 5.5 del Governo mi sembra contraddittoria: da una parte, infatti, si valuta la spesa complessiva in 800 miliardi di lire e dall'altra, moltiplicando 2 mila lire annue per ciascun anno di anzianità e successivamente per il coefficiente indicato nella tabella allegata, e considerando altresì la platea dei cittadini interessati, non si raggiunge quell'importo.

A mio avviso quindi esistono delle risorse disponibili anche per il fatto che lo stanziamento previsto per il 1985 non verrà interamente utilizzato in quanto la corresponsione dei miglioramenti avverrà con un notevole ritardo rispetto alla data del 1° gennaio 1985.

Per queste ragioni credo sia possibile corrispondere dei miglioramenti anche agli *ex* combattenti in tempi ravvicinati.

Queste sono le ragioni che hanno spinto i deputati del gruppo comunista e me a presentare il subemendamento a favore degli *ex* combattenti, desiderando con questo « rispettare » il titolo dell'articolo 6 che fa esplicito riferimento alle maggiorazioni del trattamento per i pensionati *ex* combattenti.

Esiste poi un altro problema, quello della richiesta presentazione, da parte di coloro che vogliono usufruire della maggiorazione, del foglio matricolare, documento che dovrebbe essere già in possesso dell'ente erogatore. Per questa ragione occorre un'iniziativa emendativa volta ad esonerare gli *ex* combattenti dall'aggravio della presentazione di tale documento; se così non fosse, i distretti militari sarebbero costretti a svolgere un nuovo ed oneroso impegno di certificazione che comporterebbe un ulteriore ritardo per il riconoscimento della maggioranza a favore dei titolari di pensione.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, desidero porre all'attenzione della

presidenza il fatto che il subemendamento 0.6.4.1 non credo possa essere ritenuto ammissibile in quanto si riferisce ad un emendamento, il 6.4, che è stato approvato da questa Commissione nella giornata di ieri.

Per quanto attiene al merito, non comprendo per quale motivo il subemendamento debba escludere dal beneficio della maggioranza una determinata categoria e discriminarne altre.

Queste sono le ragioni per le quali crediamo che il subemendamento Belardi Merlo ed altri non debba essere dichiarato ammissibile.

NINO CARRUS. Vorrei intervenire brevemente, in quanto sono state sollevate due questioni estremamente importanti dai colleghi Giovannini e Valensise in ordine al rapporto tra Commissione bilancio e Commissione di merito.

Credo sia opportuno soffermarsi su questo aspetto, anche perché in una materia come questa dobbiamo spesso registrare l'esistenza di conflitti tra le singole Commissioni di merito e quelle che, in base al regolamento, devono esprimere pareri in ordine agli aspetti di costituzionalità e di compatibilità finanziaria.

Concordo perfettamente con le considerazioni del collega Giovannini, quando ha affermato che la Commissione bilancio deve indicare le compatibilità di carattere generale e finanziario delle norme approvate dalle Commissioni di merito; una volta che è stato espresso questo parere, la Commissione competente può allocare le risorse esistenti nella maniera ritenuta più opportuna rispetto alla materia posta in trattazione.

Occorre, tuttavia, rilevare che, allorché le risorse sono precisamente indicate ed espressamente destinate ad uno scopo, la Commissione bilancio deve compiere un esame sulle singole imputazioni; quindi, non si può accettare che ad essa competa solo una valutazione della globale destinazione delle risorse, da allocare dove poi la Commissione di merito riterrà opportuno. Ciò è ammissibile in assenza di una indicazione precisa e spe-

cifica, ma nel caso presente sono state puntualmente indicati gli obiettivi da perseguire attraverso le risorse rese disponibili; pertanto, la procedura seguita dalla Commissione bilancio è, da questo punto di vista, estremamente corretta.

Per quanto riguarda l'ammissibilità del subemendamento Belardi Merlo ed altri, credo che l'onorevole Valensise abbia sollevato un reale problema; se, infatti, fosse approvato, si determinerebbe la necessità di chiedere un'altra valutazione alla Commissione bilancio; siamo certamente liberi di introdurre le norme ritenute più opportune, ma occorre considerare l'aspetto che ho or ora evidenziato. Il momento legislativo, dal punto di vista della compiutezza degli atti conclusivi, era stato « confezionato »; ove il subemendamento venisse accettato dalla Commissione, si renderebbe necessario il ricorso ad un altro giudizio, che credo possa essere ritenuto in questo momento un aggravio ulteriore rispetto ai lavori della nostra Commissione.

Vorrei esprimere un'altra osservazione in ordine al ruolo della legge finanziaria. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole rispetto ad un articolo aggiuntivo a condizione che venga eliminata una certa dizione; su questo punto mi vorrei soffermare, in quanto si tratta di un problema di metodo, che va visto alla luce della gerarchia delle fonti in materia di leggi di spesa e potrebbe essere fonte di successivi errori e valutazioni errate.

La legge finanziaria, legge formale e sostanziale allo stesso tempo, è stata introdotta dalla legge n. 468 al fine di modificare norme sostanziali aventi influenza sul bilancio e, quindi, di non irrigidire la legge formale di bilancio (atto di amministrazione rivestito della forma legislativa). Pertanto ho concordato nel non ritenere corretto un rinvio alla legge finanziaria, essendo piuttosto preferibile rinviare genericamente ad altra legge: il riferimento alla legge finanziaria significherebbe espropriare la Commissione bilancio di un potere ad essa proprio. Infatti il rinvio puro e semplice alla legge finanziaria costituisce una invadenza in

un ambito che, in base al nostro ordinamento — legge n. 468 e regolamento parlamentare — è affidato alla V Commissione.

La condizione posta dalla V Commissione, per cui il secondo comma dell'articolo 6-bis recato dall'emendamento del Governo dovrebbe essere stralciato, è dunque estremamente corretta, in quanto non si può ipotizzare sin da ora un aumento futuro, relativamente al quale occorre invece seguire un diverso procedimento.

Oltre al fatto che le leggi di spesa costituiscono una normativa che ha sue peculiarità insopprimibili, occorre prestare un minimo di attenzione onde evitare il ricorso a metodi, che potrebbero apparire come indubbe interferenze; esiste, infatti, un quadro legislativo complessivo, il quale pone dei limiti di compatibilità, entro cui dobbiamo mantenerci.

Credo, quindi, in sintesi, che il giudizio espresso dalla Commissione bilancio, senza entrare nel merito delle singole scelte, si sia mantenuto nell'ambito di stretta competenza.

Questo volevo dire perché la nostra Commissione avrà modo di affrontare altri temi quando si tratterà di esaminare il riordino pensionistico e in quella sede queste considerazioni di ordine metodologico dovranno essere tenute presenti.

PRESIDENTE. Desidero esprimere qualche considerazione sugli emendamenti di cui ho dato lettura.

Per quanto riguarda il subemendamento Belardi Merlo ed altri 0. 6. 4. 1, devo dire che, pur non andando nella direzione indicata dalla Commissione bilancio, non comporta alcuna spesa ma, semmai, un risparmio, proprio perché intende escludere dai benefici in questione gli orfani di guerra.

Per quanto riguarda l'emendamento Ferrari Marte ed altri 6. 20, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 6, l'onorevole Valensise ha posto un problema di ammissibilità.

Poiché la nostra Commissione ha sino ad ora, su tali emendamenti, proceduto

solo a votazioni in linea di principio, devo dirle, onorevole Valensise, che l'emendamento è ammissibile. Aggiungo, però — e mi rivolgo ai presentatori — che, se l'emendamento fosse approvato, dovremmo nuovamente inviarlo alla Commissione bilancio, e ciò determinerebbe una situazione abbastanza incresciosa perché so, per aver partecipato ai suoi lavori, che la V Commissione si è soffermata a lungo sul problema pronunciandosi in senso negativo proprio perché la soluzione proposta avrebbe comportato un ulteriore aumento di spesa.

ADRIANA POLI BORTONE. Desidero sia ben chiaro che il subemendamento 0. 6. 4. 1. si riferisce ovviamente anche al mio emendamento 6. 5, identico all'emendamento 6. 4.

PRESIDENTE. La sua osservazione è pertinente, onorevole Poli Bortone, e con essa concordo.

Desidererei conoscere il parere dei relatori sugli emendamenti.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Esprimo parere contrario al subemendamento 0. 6. 4. 1 e sull'emendamento 6. 1, anche per le considerazioni fatte circa i presunti effetti di risparmio che verrebbero realizzati. In particolare, il primo comporterebbe una discriminazione ai danni di una categoria di soggetti quali gli orfani di guerra. A parte questa strana procedura con la quale comprimiamo un'area di destinazione che era originariamente presente, non conseguiremmo quel tal utile risultato che potrebbe far riesaminare alla Commissione bilancio il parere negativo espresso per mancanza di idonea copertura; in altre parole, onorevoli colleghi, escludere gli orfani di guerra da questo beneficio non vorrebbe dire realizzare un risparmio di 250 miliardi.

Anche gli identici emendamenti 6. 20 e 6. 21, sui quali mi pronuncio sin da ora, comporterebbero inevitabilmente un aggravio di spesa, e per tale ragione esprimo parere contrario.

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Mi dispiace contraddire l'onorevole Carrus, ma devo considerare pertinenti gli argomenti del collega Giovannini.

La Commissione bilancio, nel momento in cui ha espresso parere favorevole agli emendamenti 6. 4 e 6. 5, senza valutare il merito, ha compiuto una estensione indebita del testo originariamente previsto dal Governo rispetto al testo votato a maggioranza in Commissione. Ciò comportava inevitabilmente, anche solo nel caso di una unità, una valutazione di merito che la Commissione bilancio si è ben guardata dall'esprimere. Mi rivolgo poi ai colleghi della democrazia cristiana, in particolare all'onorevole Carrus, ma anche agli altri colleghi, per fare alcune considerazioni relative agli orfani di guerra. Io condivido il parere espresso a questo proposito, a nome del gruppo socialista, dal collega Marte Ferrari e osservo che dal punto di vista del numero gli orfani sono sicuramente di più delle vedove: se queste ultime sono circa 400 mila, gli orfani di guerra — credo di non poter essere smentito — sono 620 mila. Tra l'altro gli oneri relativi a questa categoria non sono esclusivamente immediati, ma si prolungano nel tempo, perché queste persone sono comprese in una fascia di età compresa fra i 45 e i 65 anni. Onorevoli colleghi, consentitemi di osservare che, se è ingiusto non dare a chi ha bisogno, altrettanto ingiusto, se non peggio, è dare a chi non ha bisogno. Non credo che tutti gli orfani di guerra si trovino in condizioni di bisogno; essi si potrebbero trovare, una volta maturata l'età della pensione, a ricevere una regalia che potrebbe essere del tutto ingiustificata: questo è il motivo per il quale esprimo parere favorevole al subemendamento presentato dai colleghi Belardi Merlo ed altri. Questa è la ragione per la quale chiedo ai colleghi di riconsiderare le loro posizioni, perché è veramente assurdo che la V Commissione abbia espresso un parere favorevole sulla parte relativa agli orfani di guerra (condivido invece il parere relativo ai profughi). Mi assumo

tutta la responsabilità di ciò che ho detto e prego i colleghi di valutarlo serenamente.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se ho compreso bene, il subemendamento Belardi Merlo ed altri e l'emendamento Ferrari Marte ed altri vanno interpretati congiuntamente. Non credo che vi sia una posizione nettamente contraria dei presentatori alla categoria degli orfani di guerra, ma piuttosto penso che si tenda a raggiungere l'obiettivo di ridurre la platea dei soggetti interessati per tentare di dare in un'unica soluzione l'aumento di 30 mila lire. Il Governo ritiene che l'operazione non sia fattibile, perché dai calcoli eseguiti risulta che al milione e 300 mila unità si concede l'aumento di 30 mila lire solo se sono percettori di pensione che matureranno una prestazione previdenziale. Perciò l'area degli orfani di guerra incide per una percentuale estremamente bassa. Inciderà ovviamente quando, negli anni a venire, essi matureranno il diritto a pensione.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Non solo, perché non tutti gli orfani di guerra saranno pensionati.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nel milione e 300 mila unità non rientrano gli orfani di guerra, ma sono compresi gli *ex* combattenti, gli invalidi, i profughi, i partigiani, coloro che sono stati nei campi di concentramento, coloro che sono stati discriminati per motivi razziali (parlo di categorie numericamente ridotte, soprattutto quest'ultima). Anche se riducissimo la platea indicata dal Governo da 1 milione e 300 mila unità a circa 650 mila, è vero che potremmo dare le 30 mila lire per il 1985, ma ci troveremmo scoperti, per il 1986, di 250 miliardi (e con un aumento di spesa di 250 miliardi anche nel 1987). Anche nell'ipotesi — che il Governo esclude per le ragioni che ho detto — di

riduzione alla metà della platea considerata, trovare una copertura di 250 miliardi per il 1986 sarebbe difficile.

È chiaro che questa riduzione della platea sarebbe inferiore perché dovremmo calcolare anche coloro che erano in pensione prima del 1968.

Il Governo, pur ritenendo che l'obiettivo posto dai due emendamenti — quello di ridurre la platea dei beneficiari per erogare le 30.000 lire in un'unica soluzione — sia sacrosanto, crede che, allo stato attuale, tale obiettivo sia irraggiungibile. Mi dichiaro quindi contrario al subemendamento Belardi Merlo ed altri 0. 6. 4. 1 e all'emendamento Ferrari Marte ed altri 6. 20.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Belardi Merlo ed altri 0. 6. 4. 1, contrari il Governo ed il relatore onorevole Vincenzo Mancini e favorevole il relatore Piro.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Coloni ed altri 6. 4 e Poli Bortone ed altri 6. 5.

(Sono approvati).

Passiamo agli emendamenti 6. 20 e 6. 21.

FERRUCCIO DANINI. Il Governo, riferendosi all'emendamento appena respinto, osservava che per gli orfani di guerra si trattava di una percentuale irrisoria. Questa percentuale « irrisoria » ci ha portato ad una valutazione di 500 mila unità, stando al testo-base presentato dal Governo, e ad un milione e 300 mila unità in base agli emendamenti apportati dalla Commissione. Noi pensiamo, inoltre, che, riferendoci all'articolo 6, vi sia una sovrastima.

La Commissione bilancio si è trovata di fronte ad una soluzione nella quale il numero degli aventi diritto si è pressoché raddoppiato con la necessità, quindi, di dimezzare gli aumenti previsti.

Il collega Mancini ha parlato prima di penalizzazione e di discriminazione riferendosi al nostro emendamento. Vorrei ricordare a questa Commissione che ci troviamo veramente di fronte ad un fatto di discriminazione e penalizzazione, nel senso che ci sono partigiani ed *ex* combattenti che aspettano da 14 anni un intervento di carattere legislativo: oggi questo intervento è previsto in due *tranches* di 15.000 lire, fra due anni.

Per questi motivi noi invitiamo i colleghi a riflettere seriamente sull'emendamento 6. 20 da noi presentato ed a votarlo favorevolmente.

MARTE FERRARI. Ritengo che non sia giusto creare dei problemi che il nostro emendamento non comporterebbe.

Il presidente ha detto più volte che se tale emendamento 6. 20 fosse approvato dovrebbe essere trasmesso alla Commissione bilancio.

Io credo che il problema sollevato dal nostro emendamento dovrà essere affrontato. Tutti sanno quanta attenzione io ho posto sull'articolo 6 e sulle categorie in esso incluse. Le associazioni combattentistiche sono state le sole che in tutti questi anni hanno portato avanti il problema degli *ex* combattenti e il recupero delle 30 mila lire.

Quindi è necessario giungere in tempi brevi a risolvere le questioni ora poste al fine di evitare il blocco della discussione del provvedimento; credo che tale responsabilità la debbano assumere il Governo e i gruppi qui rappresentati (compreso quello democristiano), che hanno respinto un emendamento che andava verso una certa direzione, per cui i cittadini oltre i 65 anni hanno subito una riduzione dell'aumento già previsto. Non dimentichiamoci che, come ha sottolineato il sottosegretario, la norma ora in discussione interessa un milione e 200 mila pensionati.

Come abbiamo già avuto modo di rilevare nel corso della discussione sulle linee generali, la questione degli *ex* combattenti è essenzialmente morale e può essere risolta anche mediante uno stan-

ziamento di cassa che in seguito potrebbe essere recuperato in altro modo. Questo mi sembra un atteggiamento corretto che la Commissione bilancio credo sia in grado di assumere senza provocare alcun ritardo nell'approvazione di questo provvedimento a favore dei pensionati del settore privato.

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Signor presidente, ho già avuto modo di dichiarare le ragioni per le quali io contesto il criterio adottato dalla V Commissione bilancio per l'espressione del parere sul subemendamento 0. 6. 4. 1.

Desidero aggiungere però che ero intenzionato a ritirare la mia firma da alcune precedenti proposte di emendamento che effettivamente comportavano un maggior onere...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, in sede di Comitato pareri della Commissione bilancio, voi del gruppo socialista li avete respinti.

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Io rispondo nella mia funzione di relatore; in questa Commissione il gruppo socialista è rappresentato dall'onorevole Marte Ferrari.

MARTE FERRARI. Il presidente diventa di parte e non fa il presidente, ma talvolta fa il provocatore! Questo non deve accadere! (*Proteste all'estrema sinistra*).

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Si è venuta di fatto a creare un'ingiustizia che non possiamo perpetrare per così tanti anni, tanto più se è rivolta agli *ex* combattenti. Nonostante ciò, bisogna fare attenzione a non legittimare altre ingiustizie.

Per queste ragioni confermo la firma all'emendamento 6. 20, ed esprimo ovviamente su di esso parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nell'accingerci a votare gli emendamenti 6. 20 e 6. 21, devo avvertire che nel caso vengano approvati dovranno essere inviati alla V Commissione bilancio per l'espressione di un nuovo parere.

Pongo in votazione, in linea di principio, gli identici emendamenti 6. 20 degli onorevoli Ferrari Marte ed altri e 6. 21 degli onorevoli Poli Bortone ed altri, contrari il relatore per gli aspetti previdenziali, onorevole Mancini, e il Governo, favorevole invece il relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari, onorevole Piro.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti 6. 1 degli onorevoli Pallanti ed altri e 6. 6 degli onorevoli Tringali e Poli Bortone, contrari i relatori e il Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento 6. 2 degli onorevoli Strumendo ed altri, favorevoli i relatori ed il Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento 6. 9 del relatore, onorevole Mancini.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per la valutazione degli effetti previdenziali.* Non condivido il parere espresso dalla V Commissione bilancio sull'emendamento 6. 9 e sono certo che se lo avesse ben compreso, poiché comporta un maggior risparmio, avrebbe senz'altro espresso parere favorevole. Tuttavia, per non compromettere l'iter del provvedimento, lo ritiro.

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari.* Non credo che possa essere tollerata, nel sistema parlamentare, l'esistenza di una « supercommissione » che non valuti il lavoro svolto dalle Commissioni competenti per materia e che, trovandosi di fronte

ad un emendamento che sicuramente avrebbe comportato risparmio per le casse dello Stato, nonché un meccanismo di giustizia per quelle categorie che sono in grado di coprire le proprie necessità previdenziali, faccia del rigore una parola vuota ed imponga all'onorevole Mancini ed a me, per non intralciare l'iter del provvedimento, di rinunciare ad una proposta giusta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6. 3, sul quale hanno espresso parere favorevole i relatori.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 6. 04 ed al subemendamento 0. 6. 04. 1.

MARTE FERRARI. Come già ho avuto modo di affermare, questo articolo aggiuntivo ed il relativo subemendamento mi trovano contrario. Viene infatti stabilito che gli aumenti per le categorie autonome degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti saranno definiti di intesa con le categorie interessate, ma non vengono indicati né i criteri, né le risorse: in pratica, si tratta di una norma che ha soltanto valore programmatico.

ELIO GIOVANNINI. L'articolo aggiuntivo proposto dal Governo non ha contenuto normativo e quindi sarebbe opportuno che venisse ritirato. Eventualmente potrebbe essere trasformato in ordine del giorno, per evitare che venga introdotto nella disciplina dei trattamenti pensionistici un impegno a futura memoria, su questioni che nessuno oggi è in grado di valutare.

GIORGIO FERRARI. Se viene eliminato il riferimento alla legge finanziaria — in merito al quale permangono alcune perplessità — l'articolo aggiuntivo non ha

alcun significato. Sarebbe opportuno che il Governo lo ritirasse, ferma restando la possibilità di ripresentarne il contenuto sotto forma di ordine del giorno, trattandosi di un impegno che può essere assunto solo a livello politico.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 6. 04. 1 dei relatori.

(È approvato).

Poiché stanno per avere luogo votazioni in aula, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6. 04, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7.

Ricordo che l'emendamento presentato dal Governo a tale articolo è del seguente tenore.

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

ART. 7.

(Contributi straordinari all'ENPALS e all'ENPAO).

Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dello spettacolo gestita dall'ENPALS e delle prestazioni a carico dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche sono stabiliti per l'anno 1985, a favore dei suddetti Enti, contributi straordinari a carico dello Stato pari rispettivamente a 60 miliardi di lire ed a 15 miliardi di lire.

7. 1.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 7. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 7.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 8. 01 del Governo, che è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Copertura finanziaria).

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.162 miliardi per l'anno 1985, in lire 2.973 miliardi per l'anno 1986 ed in lire 4.244 miliardi per l'anno 1987, si provvede, per il 1985, quanto a lire 2.000 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento preordinato per « Riforma del sistema pensionistico, perequazioni dei trattamenti pensionistici pubblici e privati, integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di redditi », e quanto a lire 162 miliardi con le maggiori entrate IRPEF per l'anno prossimo medesimo; quanto a lire 2.700 miliardi per l'anno 1986 e 3.800 miliardi per l'anno 1987, mediante riduzione delle proiezioni risultanti per i detti anni al suddetto accantonamento iscritto al capitolo 6856 del citato stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1985-1987 e quanto a lire 273 miliardi per il 1986 e lire 444 miliardi per il 1987 con le maggiori entrate IRPEF che saranno conseguite nei rispettivi esercizi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. 01.

ELIO GIOVANNINI. Desidero osservare che i colleghi della Commissione bilancio hanno compiuto un lavoro molto intenso

di verifica critica dei nostri elaborati; mi sia consentito, tuttavia, di esprimere qualche perplessità sulla verifica compiuta in ordine a questo articolo aggiuntivo, laddove si legge « con le maggiori entrate IRPEF che saranno conseguite nei rispettivi esercizi ». Ritengo che, al di là della correttezza formale, questa previsione sia molto discutibile, trattandosi, in buona sostanza, di una finzione per garantire il finanziamento del presente progetto di legge; si crea in tal modo un precedente gravissimo, in base al quale potrebbe affermarsi la prassi di affidare il finanziamento dei diversi provvedimenti agli esercizi futuri.

MARTE FERRARI. Il nostro gruppo ha concorso alla modifica dell'articolo 8 nei termini proposti presso la Commissione bilancio, in quanto riteniamo che si tratti di una giusta scelta dal punto di vista del recupero delle risorse finanziarie. Certamente, sarebbe un errore pensare di coprire le maggiori spese per ogni provvedimento facendo riferimento a maggiori entrate di futuri esercizi finanziari; non si può pensare che ognuno utilizzi a proprio vantaggio il prelievo fiscale. Tuttavia, nel caso di specie ritengo che tale copertura sia plausibile e sono pertanto favorevole, pur sperando che per il futuro non si realizzi una continuità nella adozione di questo metodo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del Governo 8.01.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico,

constatato che con l'articolo 2 del testo unificato della proposta di legge recante perequazioni dei trattamenti pensionistici privati si procede all'aumento della pensione sociale anche quanto agli invalidi totalmente inabili o con invalidità superiore all'80 per cento, compresi i

ciechi e i sordomuti, purché ultrasessantacinquenni nelle prescritte condizioni di reddito,

impegna il Governo

ad adottare analoghi provvedimenti a favore dei cittadini totalmente inabili o colpiti da invalidità grave, come sopra descritto, e nelle condizioni di bisogno sopra richiamate, considerato che tali soggetti, di età compresa fra i 18 ed i 65 anni, non hanno alcuna possibilità di accesso al lavoro.

0/397-ter e abb./CS/1.

PIRO, MANCINI VINCENZO, MIGLIASSO, CRISTOFORI, CALAMIDA, GIANNI, ARISIO, POLI BORTONE, BIANCHI FORTUNATO, GHINAMI, COLONI, FIORI, SALERNO, BIANCHINI.

La Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico,

constatato che, con l'elevazione del tetto a 32 milioni, le pensioni regolate da « tetti » variano da circa 10 a 18,5 milioni, risultano di gran lunga inferiori a quelle che usufruiranno del nuovo tetto e sono colpite quindi da ulteriore, mortificante ed incostituzionale trattamento,

impegna il Governo,

in sede di riforma del sistema pensionistico, ad affrontare con carattere di urgenza la perequazione delle pensioni liquidate dal 1971 al 1984 compreso.

0/397-ter e abb./CS/2.

ARISIO, GHINAMI, BIANCHI FORTUNATO, SALERNO, POLI BORTONE.

La Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico,

considerata la giurisprudenza secondo cui il lavoratore che ha aderito alla Repubblica sociale italiana ha diritto alla qualifica di *ex* combattente ai fini dell'attribuzione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, contenente norme a favore dei dipendenti civili dello

Stato ed enti pubblici *ex* combattenti ed assimilati,

impegna il Governo

ad attenersi alla ricordata giurisprudenza nella individuazione dei soggetti destinatari della norma di cui all'articolo 6 della normativa recante « miglioramenti e perequazioni di taluni emendamenti pensionistici ».

0/397-ter e abb./CS/3.

BAGHINO, POLI BORTONE, TRINGALI, VALENSISE.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Piro ed altri; non può accettare invece l'ordine del giorno Arisio ed altri poiché l'invito in esso recato più propriamente dovrebbe rivolgersi alla Commissione parlamentare che sta esaminando la riforma del sistema pensionistico; né può accettare l'ordine del giorno Baghino ed altri poiché è ovvio che il Governo non possa che attenersi alla giurisprudenza. Riguardo a questo ordine del giorno esso non viene respinto nel merito, ma, ripeto, solo perché affronta problemi che la giurisprudenza ha già definito.

CESCO GIULIO BAGHINO. Devo fare alcune osservazioni. Gli impiegati o *ex* impiegati dello Stato che hanno aderito alla Repubblica sociale italiana, ai fini dell'attribuzione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno bisogno di un documento del distretto militare. Tale documento non viene concesso in quanto l'assimilazione prevista dalla legge di cui sopra agli altri *ex* combattenti non è esplicita. Se questa Commissione speciale approverà il nostro ordine del giorno, si tratterà poi di far sì che il Ministero della difesa dia le necessarie disposizioni ai distretti per il rilascio del documento. Noi abbiamo presentato questo ordine del giorno proprio per fornire un chiarimento e credo che non vi siano motivi per i quali esso debba essere respinto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIO STRUMENDO

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Delle due l'una, onorevole Baghino: o la giurisprudenza ha stabilito che sia riconosciuta anche la posizione degli *ex* combattenti della Repubblica sociale italiana...

CESCO GIULIO BAGHINO. Io so che la giurisprudenza ha riconosciuto ad essi la qualifica di combattente.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le ripeto, onorevole Baghino, che la legge n. 336, con successive modificazioni, si occupa dei partigiani, degli invalidi e via di seguito. Per quanto riguarda gli *ex* combattenti la legge aggiunge la dizione « e assimilati ». Lei ricorderà certamente meglio di me, che non sedevo ancora in Parlamento, le discussioni che avvennero intorno a questo problema. È vero che nell'applicazione della legge n. 336 — non solo nell'ambito dello Stato, ma anche degli enti locali — si sono avute interpretazioni che hanno assimilato agli *ex* combattenti anche coloro che hanno partecipato alla Repubblica sociale italiana. In alcuni casi però si è affermato il contrario. A seguito di alcuni ricorsi la giurisprudenza ha dato la prima interpretazione.

Non contesto quanto è già stato stabilito nei fatti ma l'impegno, derivante al Governo dall'ordine del giorno, ad attenersi alla giurisprudenza.

CESCO GIULIO BAGHINO. Nelle leggi tale assimilazione non è mai esplicita, il che crea problemi burocratici. Mi riservo comunque di riformulare l'ordine del giorno.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Arisio ed altri, ribadisco che esso dovrebbe essere rivolto alla Commissione

parlamentare che sta esaminando la riforma del sistema pensionistico. Mi sembra comunque che tutti i gruppi, in seno a tale Commissione, abbiano espresso la volontà di affrontare il problema della perequazione dei tetti.

PRESIDENTE. Onorevole Arisio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

LUIGI ARISIO. No, signor presidente, non insisto.

FRANCO PIRO, Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari. Esiste una differenza tra accettare un ordine del giorno ed accettarlo come raccomandazione. Chiedo che l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario venga accettato senza riserve in quanto si tratta di una questione su cui la Commissione ha discusso ed è giunta ad una conclusione su cui tutti i gruppi sono d'accordo.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, la differenza fra i due tipi di espressioni che il Governo ha sempre usato — può adottare « lo accettò » o « lo accetto come raccomandazione » — sta nel fatto che la prima formula è di solito usata quando l'ordine del giorno è di competenza del Ministero il cui rappresentante in quel momento affronta il problema e che quindi se ne assume la responsabilità.

L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Piro ed altri è di competenza di un Ministero diverso da quello che io rappresento; quindi non posso che accettarlo come raccomandazione. Non ritengo che esista un'accettazione che abbia un valore minore; si tratta solo del rispetto nei confronti della collegialità del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha presentato una nuova formulazione dell'ordine del giorno presentato in precedenza, che ora risulta essere del seguente tenore:

La Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico,

considerata la giurisprudenza in merito all'interpretazione della legge n. 336 del 1970, e successive integrazioni e modificazioni,

impegna il Governo

ad esplicitare, in conformità con la citata giurisprudenza, il concetto di " assimilati " agli *ex* combattenti in rapporto ai lavoratori *ex* combattenti nella R.S.I. nell'applicazione della normativa recante e miglioramenti e perequazioni pensionistiche.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Nella sua nuova versione l'ordine del giorno non cambia la sostanza: quindi, ribadisco il parere testé espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, insiste per la votazione ?

CESCO GIULIO BAGHINO. No, non insisto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NINO CRISTOFORI

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIORGIO MACCIOTTA. Noi riteniamo che il fatto che in questa Commissione si stia giungendo al voto definitivo di un provvedimento di perequazione delle pensioni private, nel momento in cui un'altra Commissione sta concludendo un analogo provvedimento relativo alle pensioni pubbliche, sia il risultato della nostra azione.

Non ci è certo sfuggito che il Governo e la maggioranza avevano impostato questa problematica in un'ottica di parte, che privilegiava gli *ex* dipendenti del settore pubblico.

Si deve alla nostra iniziativa se già nell'ottava legislatura la Commissione af-

fari costituzionali approvava un testo nel quale per la prima volta, con il voto di un ramo del Parlamento, sia pure in Commissione, si affrontava il problema dei dipendenti pubblici insieme a quello dei dipendenti privati. Ancora una volta, però, nel corso di questa legislatura si è iniziato a lavorare come se nulla fosse accaduto ed è stato presentato un provvedimento fondamentalmente rivolto alle categorie dei pensionati del pubblico impiego e, ancora una volta, si deve alla nostra iniziativa se il problema ha riacquistato una valenza che era andata perdendosi attraverso una serie di tappe.

Nei progetti di bilancio dello Stato presentato in questi ultimi anni l'unico accantonamento previsto in materia riguardava proprio le perequazioni dei pubblici dipendenti e solo nell'ultimo anno è stato possibile aggiungere un nuovo stanziamento di mille miliardi di lire per la perequazione delle pensioni dei dipendenti privati.

Nel corso della discussione, infatti, il gruppo comunista aveva proposto, ed in seguito raggiunto, due obiettivi: l'unificazione degli stanziamenti per tutte le perequazioni e l'aumento del fondo ad esse destinato. Si deve dunque ancora alla nostra iniziativa se una parte dei fondi inizialmente destinati ai pensionati del settore pubblico sia stata alla fine riassegnata alla perequazione delle pensioni del settore privato, anche se desidero però rilevare che questa nostra posizione non è stata assunta in contrapposizione agli interessi degli *ex* dipendenti del settore pubblico, ma è nata da una esigenza di giustizia.

Questi sono i motivi che sono stati alla base del nostro impegno per giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Esistono però anche motivi di insoddisfazione che non possiamo nascondere.

Avremmo preferito che, sin dalla fase di discussione sulle linee generali di questo provvedimento, le limitate risorse disponibili fossero concentrate secondo un criterio di priorità e per questo motivo noi abbiamo posto molta enfasi sul conte-

nuto del nostro emendamento rivolto a realizzare fin d'ora un riordino, sebbene sommario, dei meccanismi che sono alla base del sistema pensionistico del settore privato, considerando nella giusta luce il problema del minimo vitale. Per questo abbiamo proposto alcuni meccanismi in sostituzione delle vecchie e fallaci procedure per ottenere una pensione: chiedevamo che venissero semplificate e rese più chiare le modalità di erogazione e l'entità degli aumenti concessi.

Desidero inoltre ricordare che con questo provvedimento non si è riusciti ad accantonare la logica della ripartizione « a pioggia » dei benefici, come ha dimostrato il modo in cui sono state risolte la questione degli *ex* combattenti e quella relativa alla concentrazione in tempi brevi delle erogazioni dei benefici. Si trattava invece di concedere un riconoscimento essenzialmente morale e di dimensioni « decenti » in tempi rapidi, senza rateizzazioni.

Voglio in aggiunta ricordare che solo grazie alla nostra iniziativa si è riusciti a concentrare risorse più consistenti a favore delle pensioni con un più ampio periodo di servizio, distinguendole nettamente da quelle concesse in base a pochi o pochissimi anni di servizio.

L'ultimo motivo della nostra insoddisfazione, al quale desidero dare un particolare rilievo, è il fatto che siamo stati costretti dalla « forza delle cose » a procedere sul terreno di un provvedimento stralcio che ha posto tra parentesi il lavoro svolto per la discussione del provvedimento complessivo di riordino dell'intero sistema pensionistico vigente nel nostro paese, anche se sin dalle prossime settimane, il provvedimento di riordino generale in quanto ritengono assolutamente necessario dare ai futuri pensionati un sistema di corresponsione delle pensioni basato su chiari e duraturi principi.

Signor presidente, queste sono le motivazioni che portano il gruppo comunista ad esprimere la propria astensione nella votazione del provvedimento oggi al nostro esame.

Non desisteremo comunque dal riproporre alcune questioni che sono state oggetto della nostra battaglia; non siamo tra coloro i quali fanno di tutte le erbe un fascio, e attendiamo dei risultati in quanto crediamo che il punto di arrivo sia molto diverso da quello di partenza e per questo motivo continueremo la nostra battaglia in favore dei pensionati più bisognosi. (*Applausi alla estrema sinistra — Congratulazioni*).

MARTE FERRARI. Signor presidente, onorevoli colleghi, se vogliamo rispettare l'intendimento che ha mosso la nostra Commissione speciale nel procedere allo stralcio della normativa riguardante la rivalutazione delle pensioni private e pubbliche, credo sia necessario non dimenticare le importanti questioni che ancora dobbiamo affrontare per giungere al definitivo riordino del sistema pensionistico del settore pubblico e del settore privato.

Ritengo che la battaglia che oggi abbiamo momentaneamente concluso, e che nel futuro sarà senza dubbio ripresa, venga da lontano. Io sono stato eletto deputato nel 1976 e fin da allora posso dire che grande è stato l'impegno del gruppo socialista per un definitivo riordino del sistema pensionistico.

Nella VII legislatura era stato redatto un testo unificato che era poi stato accantonato per essere ripreso nella successiva legislatura, che si è conclusa anticipatamente.

Nella IX legislatura il gruppo parlamentare socialista è stato sempre in prima fila nel riproporre alla attenzione del Parlamento, e della Camera dei deputati in particolare, la complessa problematica del riordino e della rivalutazione delle pensioni, adottando tutte le iniziative che sono state ritenute utili al raggiungimento dello scopo che ci eravamo prefissati e che ha portato a ciò che l'onorevole Macciotta ha ritenuto essere soltanto una posizione del gruppo comunista, ma che in realtà è stata una posizione condivisa anche dal nostro gruppo che tanto ha operato per giungere alla redazione di un testo unificato dei

provvedimenti di riordino del sistema pensionistico.

Nei momenti difficili noi, da una parte, non abbiamo rinunciato a segnalare le molte difficoltà che si prospettavano per giungere ad un riordino complessivo del settore pensionistico, ma dall'altra non ci siamo mai sottratti a proporre delle valide alternative per superare proprio quelle difficoltà.

Devo altresì rilevare che da parte di altri gruppi sono stati compiuti dei « passettini » al fine di considerare le questioni del riordino come un problema indilazionabile da riconsiderare al più presto in questa sede, ricomprendendo sia il settore dei lavoratori autonomi, sia quello dei professionisti.

Nel provvedimento che oggi andiamo ad approvare non è stato però considerato l'importante aspetto del trattamento riservato ai lavoratori autonomi e a quelli di altre categorie, tant'è vero che con l'aumento di 975 mila lire annue siamo riusciti a portare la pensione sociale ad un livello superiore a quello dei minimi di tali categorie che hanno corrisposto nel passato i contributi previdenziali ed assistenziali. Tale circostanza è stata più volte rimarcata e non vi è dubbio che tale grave problema dovrà essere al più presto riaffrontato, ricollocando tali categorie di pensionati nella giusta luce. Sono questi i motivi per cui abbiamo concorso a migliorare il contenuto del testo, configurando un nuovo criterio nel rapporto tra il cittadino ed il proprio reddito, attraverso un rigoroso censimento dei redditi ed un severo controllo dell'attività degli enti contributivi.

Non credo che si possa parlare di « intervento a pioggia ». Semmai, trattandosi di milioni di persone interessate, le risorse dovevano essere distribuite in modo diverso, visto anche che il settore privato ha conseguito aumenti minori. Comunque della questione avremo modo di discutere nuovamente e spero che possa essere corretta tale tendenza, perché non riteniamo soddisfacenti i risultati oggi conseguiti.

Si tratta tuttavia di un primo, importante passo, con il quale il Parlamento ha

dimostrato che, anche nello scontro e nel confronto, si può fare molto in poco tempo, sconfiggendo così la volontà di quanti avrebbero preferito un decreto-legge: colgo in proposito l'occasione per dare atto al sottosegretario Borruso di aver sempre collaborato in modo attivo con la Commissione.

Preannuncio quindi il voto favorevole del gruppo socialista, pur ribadendo i rilievi critici già espressi, poiché con l'approvazione di questo provvedimento il Parlamento dimostra in modo tangibile la propria sensibilità alle esigenze di quei cittadini che godono di redditi ai livelli minimi: la nuova disciplina potrà contribuire al recupero del rapporto di fiducia tra lo Stato e quelle categorie, meno agiate, che meritano la massima considerazione.

GIORGIO FERRARI. La lunga e spesse volte complessa discussione che ha portato all'approvazione di questo provvedimento ha messo in luce le sperequazioni esistenti nell'ambito del sistema pensionistico privato. È su di esse, più che sulle differenziazioni di carattere politico, che si è incentrata l'attenzione di noi tutti, trattandosi di sperequazioni create nel tempo dalla normativa e che oggi comportano conseguenze negative per i soggetti più deboli.

È in questo spirito che rivolgo un invito al Governo affinché presti particolare attenzione alle pensioni del settore privato, per le quali le differenze di livello, rispetto alle pensioni del settore pubblico, sono di entità molto maggiore.

Desidero inoltre esprimere alcune perplessità, in primo luogo sulle modalità di erogazione degli stanziamenti, perché il provvedimento in parte riveste carattere assistenziale ed in parte tende ad una perequazione, mentre sarebbe stato opportuno chiarire con esattezza il rapporto tra assistenza e previdenza; in secondo luogo, dal punto di vista dell'onere finanziario, perché è del tutto sconosciuto il numero di coloro che riceveranno una pensione di carattere assistenziale. Di qui l'incertezza dal punto di vista della co-

pertura, che mi auguro sia stata sufficientemente vagliata anche per gli anni successivi, essendo la perequazione estesa oltre il triennio.

Credo poi che si debba riconoscere come, volendosi distribuire secondo criteri di equità gli effetti del provvedimento, a volte è stato necessario sacrificare le esigenze di coloro che hanno sempre versato i contributi rispetto a coloro che godranno di interventi assistenziali; ciò è accaduto non perché nei confronti dei primi sia meno dovuto l'intervento pubblico, quanto perché si sono posti gravi problemi di copertura.

La questione si porrà sempre più negli anni futuri e dobbiamo presentare particolare attenzione al fenomeno se non vogliamo che il sistema pensionistico crolli non solo per mancanza di risorse, ma anche per il venir meno del concetto di previdenza. Infatti, indipendentemente dall'obbligatorietà del versamento dei contributi, si pone un problema di disaffezione, mentre sarebbe opportuno che il concetto di previdenza entrasse nel costume e nella mentalità della gente.

Tali perplessità non impediscono tuttavia al gruppo liberale di esprimere voto favorevole sul provvedimento. Colgo anzi l'occasione per chiarire che i « distinguo » che il mio gruppo ha posto rispetto alle posizioni della maggioranza rientrano nell'ambito della corretta funzione dei partiti minori: quella di mantenere determinate linee operative e di proposta. Questo è il ruolo dei partiti minori, senza il quale non avrebbe significato, né peso, la loro attività politica. Spero che i colleghi della maggioranza vogliano interpretare nel modo giusto le posizioni assunte dal mio gruppo e che nel futuro, dovendosi approvare importanti provvedimenti, si seguano le linee che più volte abbiamo indicato.

Compiremmo un'azione riduttiva se pensassimo che il presente provvedimento possa costituire uno stralcio importante della riforma (preferisco usare tale termine in quanto esso significa la modifica delle norme esistenti; l'uso della parola « riordino » sarebbe improprio, in quanto

essa sta a indicare solo una diversa composizione di norme già esistenti). Occorre infatti intervenire per eliminare e prevenire le sperequazioni esistenti, e in tal senso dovremo muoverci nel prosieguo della discussione sulla riforma, che mi auguro possa giungere in porto in tempi rapidi, anche se non rapidissimi in considerazione della difficoltà dei problemi esistenti. A questo proposito, eccessive illusioni ci hanno forse animato nel ritenere che fosse possibile eliminare in breve tempo le sperequazioni esistenti; ma certamente una tale operazione va compiuta e, al riguardo, assicuro tutto l'impegno della mia parte politica perché con il 1° gennaio 1986 possa essere attuata la riforma del settore.

ELIO GIOVANNINI. Non intendo nascondere neanche per un minuto, nel momento in cui ci accingiamo a dire la parola conclusiva su questo provvedimento, il profondo malessere, la grande preoccupazione con cui abbiamo partecipato, per la parte di responsabilità che ci compete, alla formulazione di un provvedimento vissuto ed atteso da milioni di pensionati italiani come un atto dovuto, come una « vecchia partita » che era giusto e necessario chiudere da molto tempo.

Dico subito che noi esprimeremo un voto di astensione, intendendo in questo modo consentire l'approvazione del provvedimento; non dobbiamo, infatti, dimenticare neanche per un momento che per moltissime famiglie italiane i piccoli miglioramenti contenuti nel dispositivo possono costituire un risultato concreto e positivo.

Desidero, in primo luogo, esprimere il mio rammarico — ma vorrei che questo sentimento si estendesse anche agli altri colleghi — per il fatto che l'individuazione *in extremis* di un ulteriore spazio di manovra (i famigerati 200 miliardi reperiti nelle ultime ventiquattro ore) non ci ha consentito di compiere un'utile operazione politica e di finanziamento, con la quale si sarebbe potuto affrontare separatamente la questione dei poveri e del minimo vitale, realizzando, sia pure in un

ambito estremamente ridotto, una piccola parte della riforma che dovremo attuare. Si è invece riprodotto il vecchio meccanismo, consistente nella tradizionale sommatoria di tutti gli interessi e di tutte le esigenze e nella commistione di assistenza e previdenza.

I sentimenti di malessere e di preoccupazione, cui facevo prima cenno, nascono dal fatto che il provvedimento è « sgangherato », pieno di contraddizioni, iniquo per migliaia di lavoratori, ancora una volta punitivo nei confronti di quelli che hanno continuato a pagare i contributi e si sono visti collocati in fondo alla scala dei redditi, certamente non per loro responsabilità. Si tratta di un provvedimento che può risultare, oltretutto, pericoloso: non a caso nel corso di questi ultimi 4 mesi abbiamo combattuto fino all'ultimo contro l'ipotesi dello stralcio, in quanto eravamo e siamo convinti che un'operazione del genere non avvicini i tempi della riforma, non crei condizioni più favorevoli alla soluzione del problema pensionistico, ma rischia di affossare un intervento necessario, che sia all'altezza delle responsabilità del Parlamento nei confronti del sistema previdenziale.

In considerazione del rischio esistente e del « marchio elettorale » proprio di alcune decisioni assunte, ritengo di dover evidenziare, almeno per la parte limitata di responsabilità che ci compete, l'esistenza di un allarme generale su questo fronte. Pertanto, occorrerà evitare espressioni di soddisfazione per alcuni miglioramenti dei trattamenti pensionistici; sarà, invece, opportuno mettere in luce le gravi difficoltà tuttora esistenti nell'attuazione della riforma del settore. Si tratta di una operazione che deve essere condotta anche durante le elezioni, in quanto, come rappresentanti del popolo italiano, a noi compete la responsabilità di garantire che le pensioni siano pagate nei prossimi 10 anni.

ADRIANA POLI BORTONE. Ribadiamo ancora una volta, onorevole presidente, che si sarebbe dovuto approfittare di questo progetto-stralcio per affrontare dei

problemi che ben si inseriscono nel quadro più ampio della riforma pensionistica, che spero verrà affrontata al più presto.

Dico fin d'ora che il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà alla fine di questa discussione voto favorevole, pur avendo presentato una serie di emendamenti migliorativi del testo, verso i quali si è registrata una forma di rifiuto che francamente non abbiamo compreso fino in fondo. Sarebbe bastato, infatti, un piccolo segnale di buona volontà con il quale indicare la volontà di affrontare, almeno in linea di principio, alcuni problemi, che devono essere indubbiamente inquadrati in un progetto molto più ampio. Intendo dire che non condividiamo assolutamente la chiave interpretativa adottata dal gruppo comunista nel decifrare la decisione assunta dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio circa la redistribuzione di alcune somme. In realtà, una tale decisione non è stata sollecitata dalla volontà di soddisfare determinate attese, ma determinata da dati obiettivi e reali.

Da parte nostra, intendiamo esprimere un invito e un richiamo affinché si effettuino al momento opportuno censimenti non solo dei problemi, ma anche delle risorse, per evitare distorte interpretazioni di carattere elettorale. Né possiamo pensare che si tratti di una penalizzazione nei riguardi del pubblico impiego e di una gratificazione nei riguardi del settore privato. Riteniamo inoltre che l'articolo relativo alla copertura finanziaria, con il reperimento di finanziamenti a valere sulla maggiore IRPEF, non sia poi in linea con gli intendimenti del ministro Visentini, o almeno con i suoi progetti che, a questo punto, non sappiamo se ritorneranno a galla e in quali termini. Il nostro gruppo, infatti, su quell'articolo si è astenuto.

Se un dato politico rilevante è emerso, esso è costituito dalle discussioni verificatesi nell'ambito dei partiti dell'area governativa i quali, il più delle volte, non hanno saputo esprimersi con forme di coerenza e di coesione che sarebbero andate

a tutto vantaggio della discussione, così come sarebbe da attendersi da parte di partiti che pretendono di essere di Governo. Ciò non si è verificato, ma non è questa l'unica circostanza nella quale, in questo Parlamento, abbiamo assistito ad una sorta di gioco delle parti che, nella sostanza dei fatti, si ritorce proprio contro le categorie che dovrebbero essere oggetto di tutela.

Possiamo dichiararci sufficientemente soddisfatti per i miglioramenti che sono stati concessi agli *ex* combattenti, anche se riteniamo che si sarebbe potuto compiere un ulteriore sforzo per apprestare un'elargizione in un unico momento, come noi avevamo proposto con un nostro emendamento. Nonostante tutto crediamo che vi sia stato un segnale abbastanza significativo, che coinvolge una categoria più ampia di quella individuata in un primo momento.

Non siamo invece soddisfatti, e lo diciamo a chiare lettere, dell'atteggiamento « pilatesco » del Governo di fronte al nostro ordine del giorno, che riguardava un vero e proprio problema di giustizia — e non di giustizia sociale, ma, a questo punto, di giustizia etica — e che non avrebbe guastato in un provvedimento di carattere sociale che arriva a 40 anni di distanza dagli eventi bellici. Nell'augurarci che vi sia maggiore chiarezza nell'ambito dei partiti di Governo nel momento in cui affronteremo (spero presto) il problema della riforma pensionistica, riteniamo che con questa legge più che un vero e proprio riconoscimento economico si dia un segnale formale. È in questo senso che esprimiamo voto favorevole.

FORTUNATO BIANCHI. Signor presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento recante i miglioramenti dei trattamenti pensionistici del settore privato e la maggiorazione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni in condizioni di bisogno.

Il provvedimento, pur nei suoi limiti derivanti dalla situazione economica del paese, è notevolmente positivo.

Infatti la spesa di 8.515 miliardi previsti nel triennio dal 1985 al 1987 evidenzia la sua larga portata finanziaria, politica, sociale, pur nella consapevolezza che la stessa non consente di dare pienamente risposta a quanti avrebbero titolo ad ottenere miglioramenti più adeguati o perequazioni esatte dei loro trattamenti pensionistici, o aumenti senza scaglionamenti per gli *ex* combattenti, o parificazione in tempi più ravvicinati dei valori delle pensioni dei lavoratori autonomi o quelli delle pensioni dei lavoratori dipendenti.

Siamo comunque certi che la grande platea di milioni di cittadini italiani accoglierà con favore le provvidenze che andiamo a disporre: maggiorazione dei trattamenti minimi, aumento della pensione sociale, miglioramenti delle pensioni assorbite nel trattamento minimo, di quelle superiori al trattamento minimo e di quelle correlate alla contribuzione superiore ai 15 anni; maggiorazione spettante agli *ex* combattenti, elevazione del tetto pensionabile a 32 milioni, erogazione di contributi all'ENPALS e all'ENPAO per garantire l'erogazione delle prestazioni pensionistiche in attesa della riforma e del riordinamento delle rispettive gestioni; impegno codificato a realizzare nel prossimo futuro la parificazione dei trattamenti minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi ai valori riconosciuti ai lavoratori dipendenti (intervento necessario per rendere dinamica la caratteristica degli stessi trattamenti e perciò adeguati ai redditi di cui sono titolari); analogo impegno per migliorare le pensioni a carico del Fondo esattoriale e del Fondo gasisti. I colleghi converranno che questa rappresenta tutto quanto è possibile oggi realizzare attraverso l'intervento solidaristico dello Stato.

Onorevoli colleghi, con il suo voto favorevole, che esprime con responsabilità e convinzione certa, anche forte della iniziativa assunta con il proprio progetto di legge, il gruppo della democrazia cristiana rinnova il suo impegno legislativo per la sollecita approvazione del provvedimento organico di riordino generale e

di riforma per garantire all'ordinamento previdenziale — e, per quanto ci compete, a quello assistenziale — di essere il vero architrave di un sistema di sicurezza sociale che abbia come soggetto primario l'uomo, forte della sua dignità, libero da ogni condizionamento derivato dallo stato di bisogno e titolare di trattamenti correlati al suo stesso apporto solidaristico reso durante la vita lavorativa.

In questa direzione, onorevole presidente, onorevoli colleghi, desidero anche ringraziare i relatori, onorevoli Mancini e Piro, per il pregevole impegno che sono certo continueranno ad avere nel futuro per rendere sempre più concreto il lavoro. (*Applausi*).

FRANCO CALAMIDA. Il giudizio del gruppo di democrazia proletaria nei confronti di questo provvedimento è fortemente critico e negativo.

L'intenzione iniziale era quella di affrontare il problema della riforma del sistema pensionistico ma, già in questa fase, ho potuto rilevare come le forze di maggioranza e di Governo tendessero a scindere le categorie privilegiate dal grosso dei lavoratori che si trova e si troverà in futuro in condizioni certamente difficili.

Anche in assenza di una effettiva riforma, io credo che avremmo potuto andare in direzione dell'uguaglianza. È comunque positivo che si sia affrontato il problema della perequazione non solo per il settore pubblico, ma anche per quello privato, e questo va rivendicato alla battaglia che l'opposizione ha condotto e all'impegno dei pensionati nel paese.

Un grande fattore di ingiustizia, però, si può rilevare per quanto riguarda i percettori di pensione minima e di pensioni integrate al minimo. Costoro sapranno considerare nella sua giusta realtà quanto è stato proposto dal Governo, e vedranno questa « elemosina » che viene loro elargita senza che ciò cambi la loro difficile condizione di vita.

Questo significa non aver affrontato in termini adeguati la questione più importante.

Vorrei anche sottolineare il fatto che vengono trasferiti dei finanziamenti ad un ente come l'ENPALS che ha otto miliardi di deficit al mese: ciò significa che, pur se risolto per il momento, il problema del deficit si ripresenterà immediatamente.

In sostanza, mi sembra che in questo modo non solo non si favorisce la riforma pensionistica, ma la si contrasta, consolidando la confusione già esistente fra assistenza e previdenza. Al contrario dovevamo approfittare di questa occasione per incentrare la legge sul minimo vitale, demandandone la gestione ai comuni ed ai comprensori, una gestione periferica che avrebbe mobilitato nuove forze nella soddisfazione dei bisogni e nel controllo delle risorse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIO STRUMENDO

FRANCO CALAMIDA. Per concludere, annuncio il voto contrario di democrazia proletaria e ringrazio i relatori onorevoli Mancini e Piro, il presidente e i funzionari che ci hanno assistito in questi giorni e notti di lavoro. Ringrazio anche i colleghi, compresi quelli della maggioranza, per le cose che ho appreso e che mi saranno utili quando si riprenderà la questione della riforma delle pensioni.

LUIGI ARISIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, questo inizio di riforma è nato sotto il segno della crisi non soltanto del sistema previdenziale, ma anche dello Stato assistenziale italiano ed è chiaro che, proprio per questo motivo, ha dei limiti e risente di tutta una serie di « cambiali » che ci siamo trovati a dover onorare proprio nel momento in cui venivano a mancare le disponibilità economiche per farlo.

È quindi giusto manifestare, come molti colleghi hanno fatto, la soddisfazione e la speranza che qualcosa di meglio si possa fare nel prosieguo di questa riforma che io, nonostante tutto, accolgo come un elemento altamente positivo.

Veramente io non credevo che prima di Pasqua saremmo riusciti a licenziare

anche soltanto questa porzione di riforma. Certo non si è fatta una vera e propria riforma; è evidente che risentiamo ancora di vecchi schemi e che dobbiamo togliere quelle « incrostazioni » che oggi, proprio per il particolare momento, è più difficile rimuovere.

A nome del gruppo repubblicano dichiaro il voto favorevole a questo iniziale intervento sul sistema pensionistico, auspicando che il timore — espresso da alcuni colleghi — che questo provvedimento possa affossare la riforma, possa, per il nostro impegno, sparire dall'orizzonte. Se noi credessimo con questo provvedimento di aver pagato il debito con la società e con i lavoratori, avremmo fatto qualcosa di dannoso che in futuro ci ricadrà in testa.

Nuove categorie stanno avanzando, categorie che attendono una giustizia diversa: l'assistenza deve essere data solo a chi ne ha bisogno e la previdenza deve rispondere in modo concreto a chi ha effettuato le dovute contribuzioni, a volte pesantissime.

È sotto questo auspicio che io mi dichiaro lieto di aver fatto tale esperienza, ed è per questo che ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato anche con interruzioni, come il collega Marte Ferrari, affinché questa esperienza possa diventare ancora più positiva. (*Applausi*).

ALESSANDRO GHINAMI. Signor presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo parlamentare socialdemocratico in quanto pensiamo che il provvedimento che stiamo per approvare, pur contenendo delle carenze, rappresenti un serio passo avanti sulla strada di una maggiore giustizia e di una sostanziale equità.

Dopo tante parole e promesse si è dato finalmente concretezza ad un'ipotesi di perequazione che probabilmente avrebbe potuto essere ancora più incisiva se da parte del Governo ci fosse stata una maggiore disponibilità a venire incontro ad altre numerose esigenze poste dai pensionati.

L'approvazione di questo provvedimento rappresenta senza dubbio un elemento estremamente positivo che si aggiunge al grande dibattito in corso nel paese per giungere ad una rapida conclusione del difficile *iter* parlamentare delle proposte di riforma del sistema pensionistico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NINO CRISTOFORI

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor presidente, il Governo ringrazia i gruppi di maggioranza e quelli di opposizione per il contributo che hanno voluto fornire alla discussione del provvedimento sulla rivalutazione delle pensioni del settore privato.

Il Governo ha ascoltato tutti i suggerimenti e non si è mai sottratto al serrato confronto che si è avuto in questa Commissione.

Il Governo ritiene inoltre utile ricordare che circa un anno e mezzo fa aveva dichiarato in Parlamento il serio intendimento di giungere al più presto alla riforma del sistema pensionistico attraverso stadi successivi.

Si trattava di introdurre dapprima un nuovo meccanismo di perequazione automatica che garantisse in futuro il non ripetersi di casi di pensioni di annata, quindi di adottare un intervento ampio e finalmente consistente per giungere al riequilibrio delle pensioni del settore pubblico e del settore privato.

Ricordo che allora il Consiglio dei ministri varò un disegno di legge volto a realizzare la perequazione delle pensioni del settore pubblico, mentre per quanto riguarda il settore privato furono adottate le necessarie iniziative nei confronti del Parlamento per accelerare l'*iter* di approvazione dei provvedimenti già presentati ed in corso di relazione.

I tempi di « scollamento » delle discussioni dei provvedimenti riguardanti il settore pubblico e quello privato dipendevano sia dai diversi gradi di maturazione

cui era giusto il dibattito sulle due questioni, sia dall'esigenza, che il Governo ha manifestato con le parti sociali, di giungere al confronto conclusivo per il raggiungimento del necessario consenso.

Il Governo è altresì soddisfatto perché la struttura del provvedimento che oggi viene approvato dalla Commissione speciale accoglie gli impegni che erano stati assunti con le forze sociali.

Per quanto riguarda la supposta confusione circa i due diversi aspetti dell'assistenza e della previdenza, della quale alcuni deputati intervenuti hanno attribuito la responsabilità al Governo, devo affermare che in realtà tale materia era già stata affrontata nel corso della discussione e dell'approvazione della legge finanziaria per il 1985, allorché il Governo si impegnò ad intervenire al più presto per una più equa perequazione delle pensioni pubbliche e private.

Non credo comunque possa essere questo il momento opportuno per aprire un dibattito sull'assistenza e sulla previdenza: un tema che però certamente dovrà essere ripreso quanto prima in sede di discussione delle proposte di legge volte al riordino generale del sistema pensionistico.

In conclusione il Governo si dichiara disponibile ad un confronto serrato sulla complessa problematica del riordino generale del sistema previdenziale e ritiene altresì che tale provvedimento potrebbe risultare disastroso se non si tenesse conto dell'intero quadro nel quale deve essere inserita la riforma. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ringraziare tutti i gruppi parlamentari, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, per l'impegno profuso per giungere all'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame. Se non siamo riusciti a raggiungere in tempi brevi l'obiettivo dell'approvazione del testo della riforma complessiva del sistema pensionistico, credo ciò si debba attribuire alle difficoltà che sono insorte nel

corso del confronto tra il Governo e le forze sociali. Anch'io ho concordato sulla richiesta di stralcio, così come i colleghi degli altri gruppi, ma questo non significa che la Commissione non debba impegnarsi a riprendere al più presto l'esame della riforma del sistema pensionistico.

Con l'approvazione di questo provvedimento il Parlamento, grazie all'apporto dei gruppi di maggioranza ed anche di quelli di opposizione, ha dimostrato di poter svolgere un'azione attiva, affrontando una materia così complessa sulla base di proposte di legge di iniziativa parlamentare: ciò dimostra che è possibile approvare leggi importanti anche senza un'iniziativa legislativa del Governo.

Colgo l'occasione per ringraziare i relatori, onorevoli Mancini e Piro, ed i rappresentanti dei gruppi in Commissione, per il loro contributo al migliore andamento delle sedute; un ringraziamento particolare desidero rivolgere al sottosegretario Borruso, con il quale — pur se talvolta vi è stata una divergenza di opinioni — la Commissione ha instaurato un rapporto costruttivo.

Propongo il seguente titolo per il testo unificato: « Miglioramento e perequazione dei trattamenti pensionistici e aumenti della pensione sociale ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo, a norma dell'articolo 90, secondo comma, del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Lodi Faustini Fustini ed altri (397-ter); Cristofori ed altri (1461-ter); Reggiani ed altri (1778-ter); Ferrari Marte (94); Almirante ed altri (584); Sospiro (917); Fiori (1465); Cristofori ed altri (1808), *in un testo unificato e con il seguente titolo: « Miglioramento e perequazione dei trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (397-ter-1461-ter-1778-ter-94-584-917-1465-1808).*

Presenti	36
Votanti	20
Astenuti	16
Maggioranza	11
Voti favorevoli	19
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Arisio, Bianchi Fortunato, Bianchini, Bruni, Caria, Coloni, Cristofori, Dal Maso, Ferrari Giorgio, Ferrari Marte, Ghinami, Memmi, Mancini Vincenzo, Piro, Poli Bortone, Righi, Tringali, Vincenzi, Zampieri e Zaniboni.

Si sono astenuti:

Belardi Merlo, Calamida, Calvanese, Danini, Gianni, Giovannini, Loda, Lodi Faustini Fustini, Lops, Mancuso, Migliasso, Ricotti, Sanfilippo, Sannella, Soave, Strumendo e Zoppetti.

La seduta termina alle 19,20.